

*L*a pittura, come diceva Renoir, non è fantasticheria; essa è innanzitutto un mestiere normale e bisogna farlo da buon operaio.

Così “sentiva” anche Van Gogh e desiderava lavorare come lavora un buon ciabattino.

Ma le tele di Ettore Donini vanno oltre la padronanza di un “mestiere”, che richiede la conoscenza della forma, del colore, della tecnica, della materia pittorica.

Esse ti coinvolgono in uno sguardo stupito e commosso sulla realtà. Ed infatti l’abilità di decoratore non riduce mai, nelle opere di Donini, i motivi e i soggetti pittorici a mero esercizio di stile ma presenta intensi frammenti di realtà. Una realtà amata, prima ancora che osservata, studiata, analizzata. Una realtà che viene interrogata, interpretata ed espressa con dolcezza, quasi con timore, con la solidità di chi ben governa le tecniche del figurativo tradizionale ma al tempo stesso con l’abbandono esistenziale degli impressionisti.

Donini ha detto di se stesso: “ la natura è tutto, riuscirò almeno in parte ad interpretarla? Non so creare del nuovo, spero solo di prendere buon esempio da ciò che mi circonda; solo la natura può ispirarmi e la osservo come la grande guida da comprendere”

Quanto queste parole descrivono l’ansia quotidiana di noi imprenditori! Del nostro “fare” nelle nostre fabbriche della nostra terra bresciana. Vogliamo lavorare e far lavorare, costruire, edificare, progettare, realizzare. Vogliamo creare nuovi prodotti, innovare; talvolta ci riusciamo; talvolta “prendiamo buon esempio da ciò che ci circonda”. Con il nostro “fare”, con il nostro lavoro, aiutiamo a creare benessere, a sviluppare la nostra economia ed anche la nostra società.

Talvolta, però, perdiamo di vista il colore, cioè il cuore, di ciò che ci circonda: è come se vedessimo tutto in bianco e nero.

Ma Donini, con i suoi paesaggi, con le sue nature morte, con i suoi fiori, ci dice: alzate lo sguardo, osservate i colori (il cuore) di tutto ciò che sta attorno a voi. Lasciatevi guidare, anche nel vostro fare gli imprenditori, dalle bellezze della natura “che è tutto”.